

Le lettere per questa rubrica vanno inviate alla redazione di

TOSCANA OGGI

Via dei Pucci, 2
50122 Firenze

email:

lettere@toscanaoggi.it

Si raccomanda di non superare le trenta righe dattiloscritte.

ome simbolo nza

ia, non so se la psicologia spiega tutto. Il
ico, evocato in più circostanze, non mi con-
tutto. Mi suona un po' freudiano e quindi un
pensiamo anche alle tante donne che gui-
per le quali il principio in questione non do-
certo è che questo «Veicolo utilitario sporti-
bbe infatti l'acronimo di «Sport utility vehi-
re realmente l'idea di potenza a chi lo gui-
on lei, pur senza generalizzare, che spesso i
Suv» si comportano in modo, diciamo così,
etto agli altri automobilisti. Ma non sono
alla guida di macchine più sportive, basse
di un «Suv», ma altrettanto potenti. L'altra
questi veicoli sono veramente poco adatti
Ma anche in questo caso non sono i soli. Il
mma, come dice anche lei a proposito di
a Milano, non è il mezzo («le cose non uc-
hi c'è alla guida di quel mezzo. Gli scooter
e i mezzi più adatti alla città, ma se usati
iventano pericolosi al pari se non di più di
io giudizio quando si è alla guida ci vorreb-
e su ogni mezzo molta meno disinvoltura,
zione e rispetto della vita, propria e altrui.

Disoccupazione in Italia, bisogna fare di più

È ora che tutte le forze sociali, poli-
tiche, istituzione ad ogni livello,
governo, facciamo di più e meglio,
per creare nuovi posti di lavoro e per
fare ripartire l'economia del nostro
bel paese. Alcune proposte. Sblocco
e rilancio dei lavori pubblici, infra-
strutture grandi e piccole, strade,
linee ferroviarie, nuove opere di uti-
lità per il paese. Investire sul riasset-
to idrogeologico per mettere in sicu-
rezza il nostro territorio, da frane,
alluvioni, e per la salvaguardia del
ambiente.

Le banche dovrebbero dare una ma-
no e fare una buona parte per aiu-
tare le aziende in crisi, dare dei finan-
ziamenti agevolati, anche alle azien-
de che investono per creare nuovi
posti di lavoro e non pensare solo ai
profitti. Aiutare le aziende con scon-
ti fiscali per chi investe nella propria
azienda, per creare nuovi posti di la-
voro. Poi aggiungi, basta al precari-
ato, non se ne può assolutamente
più. Liberalizzazione degli ordini
professionali e anche altre categorie,
in modo che si crei una vera concor-
renza, con effetto abbattimento dei
costi e un risparmio per i cittadini, si
favorirebbe la liberazione di nuovi
posti di lavoro per i giovani.

Va combattuta a fondo l'evasione fi-
scale, che poi un parte dei soldi ricu-
perati, investirti per creare nuovi po-
sti di lavoro e in parte per migliorare
i servizi sociali. Investire di più e
meglio nella cultura, nella ricerca,
nella scuola, nel sapere, nello spet-
tacolo, nell'arte e nella salvaguardia
dei beni culturali, sarebbe una bella
garanzia per il futuro del paese.

Prestare molta più attenzione al tu-
rismo in Italia, favorire un turismo
più economico, su tutto il territorio
nazionale, favorirebbe la creazione
di tanti nuovi posti di lavoro, l'Italia
è uno dei paesi più belli al mondo,
va valorizzato e utilizzato al meglio
rispettando l'ambiente. Investire
nell'agricoltura collinare e di mon-
tagna, aiutando con un contributo
quelli che ci lavorano e quelli che
vorrebbero lavorare. Meno spese
militare e in armamenti, sospendere
l'acquisto dei 131 cacciabombardie-
ri americani che hanno un costo
spaventoso di 15 miliardi di euro,
investire invece in progetti di vita, di
nuovi posti di lavoro per i giovani.

Francesco Lena
indirizzo email

L'INTERVENTO

RU486: quello che le donne non chiedono

Chi porta avanti in Italia la causa
della diffusione dell'aborto chimico,
si dice che lo faccia in nome della
«libertà» di scelta delle donne. Da
donna e madre mi rendo conto invece
di vivere in una società in cui è ancora
molto difficile affermare il diritto alle
pari opportunità. Le stesse difficoltà non
si riscontrano quando, specialmente in
politica, si affrontano temi dettati da
uomini che si occupano di donne. Senza
che l'uomo conosca, perché la natura
non lo consente, che cosa significhi
concretamente il dono di dare la vita.
Senza conoscere la silenziosa sofferenza
di chi madre non potrà esserlo. Senza
conoscere il dramma di chi sceglie di
non esserlo, spesso per l'indifferenza di
una società che non ti sostiene. «A chi si
pone il dilemma di dare la vita o di
negarla. Questo libro è dedicato da una
donna a tutte le donne», scriveva
Oriana Fallaci nella dedica del suo
"Lettera ad un bambino mai nato" dove
racconta, a torto o a ragione, un
dramma che solo le donne possono
comprendere appieno. Nel consiglio
provinciale di Arezzo, formato in
maggioranza da uomini, si è portato in
discussione una mozione per
l'introduzione della pillola RU486 con
la richiesta di una «quota» adeguata di
medici «non obiettori». Ancora uomini
che decidono per le donne. Su questo,
provocatoriamente, mi sono soffermata
a riflettere. Da cattolica, ma in politica
laicamente ispirata, mi chiedo: È una
priorità per le donne? I dati Istat
fotografano un'altra realtà. La Toscana
demograficamente non cresce, facendo
registrare il dato sulla natalità di 8,7
che è al di sotto della media nazionale
(9,2). Senza gli immigrati, saremmo la
regione più vecchia d'Italia e d'Europa.
L'invecchiamento senza favorire il
ricambio generazionale è una
condanna al declino irreversibile.
Sempre secondo l'Istat, nello scorso
anno, 800mila donne sono state
licenziate, o costrette a lasciare il lavoro
per la maternità. Nel novembre 2011, il
calo occupazionale ha riguardato solo la
componente femminile. Le donne e le
famiglie chiedono alla politica di avere
una prospettiva. Continuiamo invece a
promuovere, come sostiene Paolo Crepet-
in «L'autorità perduta», il degrado etico
di uno Stato accomodante,
consumistico e deresponsabilizzato, in
cui conviene indicare la via più facile e
dove sono i nostri figli a chiederci il
coraggio di regole e di principi. In fondo
viviamo in una società che assume
migliaia di pillole: per curarsi, per
dormire, per dimagrire, per stare calmi,
per non pensare. Pillole che sono
pratiche, veloci e apparentemente «non
rischiose». Nel supermarket della
sanità, la promozione della RU486, di
sicuro tutela gli interessi delle aziende
farmaceutiche e di certi medici che poco
si interrogano sul nostro futuro. Non
entro nel merito di numerose
testimonianze sulle conseguenze
dell'assunzione della RU486. Non a
caso, anche come UIC, pur nella
nostra contrarietà, abbiamo richiesto
che per questa pratica di interruzione di
gravidanza, in Toscana fosse
strettamente osservata la stessa
assistenza per l'aborto chirurgico, come
prevede l'art. 8 della legge 194/78, per
scongurare il rischio di emorragie e di
trasformazione in un «aborto a
domicilio». Di fronte a tanta tristezza,
mi torria in mente il «Cantico delle
creature» di San Francesco: il testo più
antico e poetico della nostra letteratura.
Un inno alla vita e alla fratellanza tra
l'uomo ed il creato. Scritto con un
linguaggio semplice, ma che racchiude
in sé, la perfezione e la profondità di
sentimento. Nessun nome della critica
novecentesca si è sottratto al confronto
con il mistero di una preghiera che non
ha paragoni per complessità e per valori
etici. Il feto è vita, indipendentemente
dal compromesso del limite «legale»
delle 22 settimane indicato dalla legge.
E la sua difesa passa anche dalla
affermazione di questi valori,
improntati al rispetto della vita contro
la «cultura della morte» e del
nichilismo.

Paola Manetti

Unione di Centro - Arezzo